

COMUNITÀ

Dialoghi

Ripartire dai circoli territoriali

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le recenti vicende delle «primarie» per la nomina dei segretari regionali del Pd sono state un disastro. Passato in secondo piano perché oggi il tema all'ordine del giorno è il governo Renzi. Anche per fare una riforma al mese però ci vuole il sostegno dell'opinione pubblica e di organizzazioni come i «circoli territoriali» capaci di ampliare gli spazi democratici della società.

ALDO BACCHIOCCHI

Si cominciò a parlare, negli anni 80, di sezioni «tematiche». Centrate com'erano sui rapporti con un territorio avido di luoghi di incontro su temi d'ordine più generale, le vecchie sezioni erano state messe in crisi dall'avvento della televisione e quello di cui si sentiva il bisogno era la possibilità di utilizzarle per far incontrare persone interessate ad elaborare proposte su temi più specifici: dalla scuola alla sanità

e dalla cultura ai trasporti. Nel tempo dei blog e di Facebook quello di cui si è sentito ora il bisogno è il «circolo»: inteso come luogo in cui liberamente ci si incontra per discutere temi di attualità, incontrare personaggi di cui si ritenga interessante conoscere il pensiero, mettere in piedi ipotesi di formazione e gruppi di studio utili all'azione dei rappresentanti del Pd nelle amministrazioni e a chi abbia voglia di informarsi e di capire quello che accade nel Paese. Informali e non gerarchici (privi di segretari e di direttivo) questi circoli sono ancora pochi ma esistono ed è stato davvero un peccato non coinvolgerli tutti, liberando le loro risorse, in queste primarie regionali che nei circoli avrebbero dovuto soprattutto svolgersi invece che nelle federazioni e nei gruppi di appartenenza dei candidati. Puntando su di loro (i circoli) per ritrovare forme nuove di radicamento: fra la gente prima e più che nel territorio.

CaraUnità

Il lavoro qualche volta arriva

Chi vi scrive è un'infermiera di ruolo presso un ospedale romano. Vi scrivo commossa, ho gli occhi lucidi, molto lucidi: sul web, per esattezza su Facebook, un collega ha postato l'immagine di una raccomandata che gli comunica un'assunzione che, spero sia in ruolo! Non è facile vedere queste immagini, e gli Infermieri disoccupati sono molti! Comossa perché vivo quotidianamente il disagio dei colleghi, che è stato anche il mio, in passato. Sono un'infermiera assunta da circa 15 anni, ma non posso dimenticare il giorno in cui andai al Comune di Monterotondo, per autenticare con marca da bollo, gli attestati che presentai al fine di aumentare i punteggi utili per superare un concorso. Ero andata molte volte presso il Comune di Monterotondo, dove abitavo, al fine di autenticare le certificazioni che presentavo insieme alla domanda di concorso. Erano sempre numerose sia le domande che i documenti da certificare, quindi, facevo la fila regolare, poi una volta giunto il mio turno, mi facevano entrare e trovavo una scrivania predisposta. Aiutavo i dipendenti del Comune nella certificazione dei documenti che mi erano necessari. Eravamo in due che

combattevo con la stessa grinta, nello stesso Comune, vale a dire io, infermiera e una farmacista. Tutte e due facevamo le domande in tutta Italia! Un giorno, timidamente, andai, come sempre al Comune per chiedere le autentiche, ma, non le solite! Quando venni assunto in ruolo, devi presentare i documenti, ma, in marca da bollo! Fu molto commovente la reazione dei dipendenti del Comune, quando raccontai di aver vinto un concorso, anche se nella provincia di Padova! Ero una «specie anomala»! Una bestia rara! Dovetti entrare nel retro sportello e ricevere gli auguri e i baci sulla guancia da parte di tutti i dipendenti del Comune! Molto imbarazzante per me! Ma, se ci ripenso mi commuovo ancora! Come mi sono commossa oggi nel leggere i commenti alla comunicazione di assunzione del collega. Alcuni sono dissacranti, altri ironici, altri positivi, altri d'invidia! Come non capire le loro reazioni? Io auguro a tutti i colleghi di non mollare mai, è una battaglia difficile, ma, non è impossibile! Coraggio ed auguro ad ognuno di loro! Cento di queste lettere di assunzione!

Laura Rita Santoro

Fitoussi e la politica economica Ue
L'economista francese Jean-Paul Fitoussi

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

suggerisce a Renzi di «rottamare» l'Europa conservatrice, che ha sperato di risolvere la grave crisi economica che attanaglia l'Unione mediante l'austerità dei conti pubblici, adottando ricette iperliberiste e suggerisce di operare per una modifica sostanziale del Patto fiscale, escludendo gli investimenti dal calcolo del disavanzo pubblico. Investimenti pubblici e privati, nazionali ed europei, sono indispensabili per riavviare la crescita e l'occupazione. Da solo il governo Renzi non potrà modificare la politica europea, da qui la necessità che i Paesi in difficoltà o che rischiano di esserlo operino all'unisono e che convincano la Germania che è anche suo interesse un allentamento, intelligente e con lo sguardo volto al lungo periodo, delle regole di austerità in periodo di recessione o di flebile sviluppo. È pur vero che i Consigli europei sono costituiti da capi di Stato e di governo e da ministri nazionali dei Paesi europei, ma il Parlamento europeo ha una funzione indispensabile per licenziare le leggi europee, e perciò le prossime elezioni europee (mancano solo tre mesi) sono di fondamentale importanza se si vuole modificare la politica economica dell'Unione.

Ascanio De Sanctis

L'intervento

Almeno la «zona Uefa» per il trasporto locale

Daniele Borioli
Senatore Pd

Marco Filippi
Senatore Pd

LE CRONACHE RACCONTANO OGNI GIORNO DI MIGLIAIA DI PENDOLARI, COSTRETTI A FARE I CONTI CON RITARDI, soppressioni di corse, vagoni freddi (o roventi d'estate) e sporchi, servizi igienici luridi o fuori uso, comunicazioni inesistenti o intempestive.

La maggior parte di questi «fanti dell'Italia che si muove» è fatta di studenti e lavoratori. Attori sociali che tutti i leader politici pongono al centro delle loro attenzioni e dei loro programmi, nei quali non manca mai il riferimento alla centralità del lavoro, della scuola, della formazione. Ora, a tanto conclamata «centralità» si contrappone lo sguardo distratto, talvolta assente, verso una parte relevantissima della vita di chi studia e lavora: quella trascorsa in viaggio, negli

spostamenti tra casa e lavoro o tra casa e scuola, e viceversa.

Il quadro del trasporto pubblico locale espone le tinte del disagio, che in aree via via crescenti assumono le tonalità fosche del vero e proprio, sempre più intollerabile, dissesto. Evidente nello stato del trasporto ferroviario regionale, esempio lampante di «federalismo per abbandono». Il «fronte del ferro» restituisce l'immagine di un'Italia a due velocità: quella delle frecce rosse, bianche e argento, che proiettano il nostro Paese nella modernità; quella dei treni dei pendolari, che arranca nei territori della marginalità e dell'incipiente rischio di depressione.

Il trasporto pubblico è, insomma, divenuto a pieno titolo uno dei «dualismi» che spaccano la nostra penisola e ne ostacolano uno sviluppo equilibrato, sul piano sociale e territoriale. Ecco perché chiudere la forbice, e superare il gap tra queste peculiari «due Italie», dovrebbe costituire un'ossessione per qualunque governo.

In gioco non sono non solo la qualità della vita di milioni di persone, la qualità dell'ambiente urbano e del nostro ecosistema. Un trasporto pubblico locale efficiente, capillarmente diffuso, in grado di trainare nelle dinamiche della modernità i centri medi e minori, dove sono insediati distretti industriali e sistemi produttivi territoriali, tesori del paesaggio dell'arte e della cultura, è infatti leva essenziale per il

recupero di competitività del Paese.

Ma qual è il grado di consapevolezza oggi vigente circa questa palese priorità tematica? A giudicare dalle varie «agende di governo» si direbbe non troppa. E ciò nonostante le buone intenzioni e qualche positivo fatto messo in cantiere dal ministro Lupi. Quasi che il cattivo funzionamento dei servizi riguardasse solo chi li gestisce e li usa e non l'efficienza del nostro sistema economico-sociale.

Il trasporto pubblico locale, la necessità di rivisitare e attualizzare gli strumenti che lo governano, dal decreto legislativo 422 del 1997 ad oggi, sono perciò il focus del lavoro che abbiamo avviato in Senato: certo per produrre in tempi brevi un modello di riforma da portare in discussione, ma anche per richiamare l'attenzione su una priorità trascurata. Che questo lavoro (un convegno di alto livello, già svolto e orientato a inquadrare i problemi, uno già programmato per le prossime settimane, per entrare nel merito delle proposte) si intrecci ora con l'avvio del nuovo governo, può costituire un'opportunità in più.

Nelle prime tracce dei suoi intendimenti programmatici, Renzi insiste molto su scuola e occupazione. Ci auguriamo non dimentichi che il trasporto pubblico è parte sostanziale, costitutiva delle stesse opportunità di chi studia e lavora. Vedere il tema, se non proprio in cima alla classifica, almeno in «zona Uefa», sarebbe già un bel passo in avanti.

Atipici a chi?

Salari, oggi servirebbe un S. Valentino alla rovescia

Bruno Ugolini



È STATO CELEBRATO NEI GIORNI SCORSI UN PO' IN SORDI-NO EBBE UNA LARGA RISONANZA e incise molto sulle sorti politico-sindacali del Paese. Era il 14 febbraio del 1984 e fu sottoscritto con il governo Craxi un accordo che tagliava quattro punti di scala mobile, il meccanismo che difendeva i salari dall'inflazione. Lo firmarono la Cisl di Pierre Carniti e la Uil di Giorgio Benvenuto. La Cgil si spaccò. La parte socialista con Ottaviano Del Turco disse sì, la parte comunista con Luciano Lama disse no.

La vicenda è stata ricostruita in due libri. Entrambi sostengono in sostanza che oggi sarebbe necessario un San Valentino alla rovescia. Non per tagliare i salari ma per elevarli. Il primo libro è un volume curato da Giorgio Benvenuto e Antonio Maglie. Un'edizione ricca, edita dalla Fondazione Bruno Buozzi, costellata di fotografie e vignette risalenti all'epoca descritta. Il secondo libro è di Antonio Passaro, capoufficio stampa della Uil e reca il titolo *Alla ricerca del salario perduto* (Tullio Pironti editore). Fin dalla prefazione Luigi Angeletti spiega lo spirito dell'opera «serve lo stesso coraggio decisionista», quasi un suggerimento al neopremier Renzi. Questa volta a favore dei salari.

Giorgio Benvenuto (a capo della Uil in quegli anni) fa una proposta più complessa. Auspica un san Valentino alla rovescia, ipotizzando un cocktail di salario minimo e fiscalità agevolata, accennando anche a una possibile patrimoniale. Soprattutto largo spazio è dato ai problemi oderni del sindacato rappresentati dalle masse di giovani precari.

Inoltre allarga lo sguardo al rapporto tra Partito socialista e Partito comunista, dando spazio a testimonianze e racconti sui diversi personaggi: Agnelli, Lombardi, Lama, Berlinguer, Spadolini, Carniti, Napolitano, Trentin, Craxi, De Mita, Lucchini. La tesi principale, in entrambi i libri, riguarda la responsabilità di quella rottura sindacale individuata nelle scelte del segretario del Pci Enrico Berlinguer. Una tesi sostenuta nel volume di Passaro soprattutto utilizzando titoli e cronache dei diversi giornali, pazientemente ricostruiti dall'autore. Benvenuto ricorre invece a testimonianze dirette. E qui troviamo qualche particolare poco noto. Come le dichiarazioni del figlio di Tarantelli, Luca, circa il fatto che «il decreto di San Valentino, come fu conosciuto, era tutt'altro che il risultato di una concertazione sindacale come quella che auspicava lui» (il padre Ezio Tarantelli, assassinato dalle Brigate Rosse per il suo impegno sindacale). Così come, nella ricostruzione di quel disaccordo, si annota il comportamento della Confindustria dove l'intesa venne approvata con la maggioranza di un solo voto e i pareri contrari di Romiti e De Benedetti.

Anche nel testo di Passaro troviamo episodi e circostanze interessanti. Una in particolare appare però poco verosimile. È quella che riguarda Emanuele Macaluso all'epoca direttore de *L'Unità*. Sarebbe stato protagonista di una telefonata, nel corso di una importante riunione sindacale, in quei giorni drammatici, a Sergio Garavini, membro della segreteria confederale per informarlo di una direttiva di Berlinguer contraria alla firma di alcun accordo. L'evento è poco credibile perché Garavini sapeva benissimo che cosa pensava Berlinguer. Macaluso poi ha smentito l'episodio e comunque faceva parte di quell'area «migliorista» che con Napolitano e Chiaromonte, sosteneva Lama nell'intento di giungere a un compromesso. Lo stesso Bruno Trentin, con Antonio Lettieri, nella parte finale della trattativa, aveva tentato di favorire una mediazione. Non a caso Trentin era stato il propugnatore di una riforma del salario capace di coinvolgere gli scatti di anzianità, la indennità di liquidazione, la moltiplicazione abnorme delle mensilità, un inquadramento professionale unico, una mobilità professionale contrattata. Nonché una riforma della scala mobile. Invece, come ebbe modo di commentare, si era andati allo scontro «senza un progetto davvero elaborato deciso e sostenuto dagli organismi dirigenti della Cgil».

Letture interessanti. Nel volume di Passaro c'è poi una seconda parte tutta dedicata all'oggi e alla questione salariale. Con una ridda di cifre e di esempi che appoggiano la convinzione che «Le basse retribuzioni, in realtà, contribuiscono a generare disoccupazione e a frenare la ripresa economica». Resta il fatto che sarebbe davvero novico, 30 anni dopo, dar luogo a un'altra contrapposizione, tra chi lotta per il lavoro (la Cgil con il suo piano per il lavoro) e chi lotta per il salario.

<http://ugolini.blogspot.com/>

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 23 febbraio 2014
è stata di 78.481 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com
| Sito web: websystem.ilsol20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013